

Di Pietro: «Impregilo è in torto»

«Come può pretendere risarcimenti se non ha fatto il progetto? Lo faccia e poi ne parliamo»

HANNO DETTO

TOTÒ CUFFARO
presidente Regione Sicilia

“



Il ricatto subito dal presidente del Consiglio da parte di alcuni compagni della sua maggioranza ha come obiettivo l'emarginazione della Sicilia e della Calabria. Sembrerebbe un progetto studiato a tavolino. D'altronde senza ponte tra Calabria e Sicilia salta il corridoio 1 Palermo-Berlino

UMBERTO SCAPAGNINI
sindaco di Catania

“



Oltre al danno si aggiunge la beffa: pagare un imprenditore per non realizzare nulla. Un paradosso inaccettabile per i siciliani. Non soltanto non avremo il Ponte, ma rischiamo di pagare una penale altissima che ricadrà in gran parte sui siciliani. Il governo Prodi non può continuare a penalizzare la nostra regione

NELLO MUSUMECI
segretario Alleanza Siciliana

“



La presa di posizione della società Impregilo scopre il coperchio di una pentola che nasconde l'ambiguità ed il cinismo del governo Prodi. E' forte la sensazione che la criminalizzazione della Sicilia sia solo un'alibi per coprire le scelte di un governo che risponde agli interessi delle cooperative rosse

TONY ZERMO

«Non capisco la richiesta di Impregilo per il Ponte di Messina. Il fatto è che oggi le imprese invece di fare opere pubbliche impiantano cause. Invece di costruire sono diventate imprese giudiziarie. E non capiscono che ricorrere al giudice è come accendere un cerino che può restare in mano a chi lo accende». Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro replica così alla Impregilo che vuol sapere se può fare il Ponte o no: «Noi non abbiamo smantellato la società "Stretto di Messina", non abbiamo stracciato il contratto, anche perché sarebbe sciocco pagare una penale da capogiro senza realizzare un bel nulla. Abbiamo detto alla Impregilo di andare avanti con il progetto definitivo che poi dovrà essere approvato dal Cipe. Anzi ho detto che quel progetto definitivo siamo disposti a pagarlo 60 milioni di euro».

Ma la Impregilo chiede al governo una risposta definitiva entro un mese. «Ma quale risposta dobbiamo dare? Se

il progetto definitivo ancora non esiste come potremo mai fare il Ponte? Sono loro che debbono dare spiegazioni, non noi, sono loro che debbono assumersi il rischio d'impresa di presentare un progetto definitivo e affidabile. In questo senso oggi qualsiasi causa è fuori tempo e fuori luogo, perché anche se vai a comprare un chilo di mele non puoi pagare prima senza avere ancora il chilo di mele. Sulla base del contratto hanno l'obbligo del progetto definitivo e sarebbe troppo pretendere che noi paghiamo un Ponte che non c'è e un progetto che non c'è. Sul piano del buon senso abbiamo detto che si può trovare un accordo per lavori sussidiari a terra, di contorno, che sarebbero comunque utili indipendentemente dal Ponte. Ma finora Impregilo non ha fatto alcuna proposta concreta, pur dichiarandosi disponibile a un'intesa del genere».



“

Non scioglio il contratto: sarebbe stupido pagare una penale da capogiro

RAFFAELE LOMBARDO

«Un governo scandaloso la Sicilia ora si mobilita»

ANDREA LODATO

CATANIA. Quel che stava bollendo nel pentolone del no al Ponte in casa Mpa lo avevano subodorato esattamente quattro mesi fa. Il 30 novembre avevano fatto scattare l'allarme: «C'è il rischio di pagare una penale assurda. Bisogna pensarci adesso». Ma, allora, non ci pensò quasi nessuno. Ieri Raffaele Lombardo ha usato le consuete ed inevitabili espressioni: «Da parte del governo c'è stato un atteggiamento scandaloso e vergognoso». Ed è la prima. Rincarare la dose, Lombardo: «L'esecutivo si dimostra per l'ennesima volta insensibile alle esigenze del Sud e ostaggio di una minoranza estremista». E son due. Ma Lombardo vuole andare oltre, il terzo affondo nasconde anche il sapore di una proposta: «Come al solito non ci sono parlamentari siciliani che hanno il coraggio di difendere gli interessi della propria terra, perché ostaggi di una minoranza politica che rapina Sicilia e Calabria di un'opera fondamentale per lo sviluppo e che darebbe lavoro a migliaia di disoccupati».



“

Ma perché l'esecutivo rischia di cadere per l'Afghanistan e mai per il no al Sud?

Vecchio appello, anche questo. Ma con un'appendice chiara e tonda. Perché il governo ballerino di Prodi non può rischiare di prendere scossoni e spallate inattese. Questa del Ponte non era più messa nel conto. Aggrato l'Afghanistan e alla vigilia delle liberalizzazioni, ci mancava solo questa. Lombardo sa già di avere un alleato dalle parti di Palazzo Chigi. E' il ministro Di Pietro. Che oggi spiega, con un po' di diplomazia politica, quel che racconta Tony Zermo qua sopra,

Chiamerete Impregilo? Troverete un accordo? «Sono loro che debbono venire da noi, non noi da loro. Noi abbiamo già detto che la società dello Stretto resta in piedi, anzi è stata cooptata all'interno dell'Anas per valorizzare il lavoro già compiuto. Il contratto è lì, attendiamo che facciano il progetto dettagliato e definitivo, poi se ne riparerà».

Scusi, ma in pratica il governo ha stop-

patto tutto dicendo che il Ponte non è una priorità e mandando a monte il Corridoio 1 Berlino-Palermo. Questo significa che il resto d'Italia avrà l'alta velocità, e Sicilia e Calabria no perché la Tav, senza Ponte, si fermerà a Napoli.

«Sul piano politico il governo di centrosinistra ha assunto un impegno con gli elettori ritenendo che le priorità strutturali in Sicilia e in Calabria oggi sono talmente tante che bisogna procedere per gradi. E quindi i fondi attualmente a disposizione debbono essere destinati ad altre priorità: questi fondi sono stati già assegnati con la Finanziaria».

Ma questo benedetto Ponte di Messina prima o poi si potrà fare? «Se avessi fatto una scelta ideologica avrei dovuto sciogliere subito la società annullando il contratto. Io credo che del Ponte, una volta realizzato tutte le altre opere, se ne può discutere. I soldi sono come la coperta, quando non bastano per coprire tutto bisogna scegliere: e il governo ha scelto altre priorità».



Il partito del Ponte per riaprire la partita spera anche nelle posizioni possibiliste di alcuni esponenti dell'Ulivo

Sud anche questa infrastruttura che completi un quadro fatto di strade, autostrade, porti e interporti.

Quando Lombardo, adesso, dice che ci vuole una forte azione bipartisan politica non può non pensare a quelle parole. E non può non pensare al peso che chi sta dalla parte del Ponte oggi può avere nell'economia dei numeri del governo. Illuminante non l'ultima risposta, ma l'ultima domanda che Lombardo si fa: «Perché il governo Prodi rischia di cadere sull'Afghanistan ma non sui problemi reali del nostro Paese, e del Mezzogiorno in particolare? Questa cosa è scandalizzata».

E, forse, potrebbe diventare oggi anche un po' allarmante per Prodi, con quella penale che si ritrova da capo e collo e il rischio di vedersi messo all'angolo su una questione-Ponte che potrebbe far gola ad un movimento trasversale a Roma. L'unico, per ora, in grado di agitare le acque e disegnare scenari nuovi.

L'ATTORE A TAORMINA

Pino Caruso: «Più di due ore per traghettare, ma è inammissibile»

TAORMINA. Una passeggiata con Pino Caruso, sul corso Umberto I di Taormina, è come una finestra sull'Italia. Tanti fans, dai giovani ai meno giovani, lo riconoscono e gli chiedono autografi e foto-ricordo in continuazione. Lui saluta, abbraccia tutti e prosegue, fin quando qualcuno gli chiede: «Dottore Caruso, che piacere vederla a Taormina. E' qui in vacanza?». Pino Caruso lo guarda, si ferma un attimo a pensare e risponde: «Sono stato qui per uno spettacolo. Ma venire in Sicilia, per

una come me che non prende l'aereo, è una faticaccia. Da Roma a Taormina, in treno, ci sono volute più di 10 ore. Da Villa San Giovanni a Messina, con il traghetto, si impiegano oltre due ore che si potrebbero evitare se ci fosse il Ponte sullo Stretto. Tutto ciò è inammissibile, perché 3 km si potrebbero percorrere in 10 minuti. Il Ponte è fondamentale e non solo perché ci permetterebbe di accorciare la strada per venire in Sicilia. E' molto importante anche dal punto di vi-

sta turistico e poi servirebbe una volta per tutte a unire l'Italia. Io sono favorevole al Ponte e a tutto quello di positivo che si fa per la nostra Isola. Il Casinò di Taormina, per esempio, andrebbe aperto subito. Per-

ché Sanremo e Campione d'Italia lo debbono avere e Taormina no? Le dichiarazioni del ministro Amato, secondo il quale l'apertura della casa da gioco a Taormina potrebbe servire alla mafia per ricicla-

re il denaro, mi lasciano di stucco. Il Casinò porta benessere e turismo di alto livello e Sanremo è uno dei Comuni più ricchi d'Italia proprio per questo motivo. Quella della mafia è una banalissima scusa per non realizzare niente di ciò che è importante per la Sicilia. Arrivederci».

Pino Caruso riprende a camminare e ne approfitta per fare un po' di shopping, in mezzo alle carovane di turisti che affollano la «Perla dello Jonio».

SARO LAGANA

“

Sono favorevole al Ponte e a tutto ciò che di positivo si fa per la nostra Isola. Il Casinò di Taormina, per esempio, va aperto subito

